



Tommaso Coniglio

L'IMPERATIVO DELLA COMPETITIVITÀ

Franco Angeli, 248 pp., euro 20

Economia globale e sicurezza dello stato sono i temi trattati nel libro "L'imperativo della competitività", il lavoro di Tommaso Coniglio pubblicato dalle edizioni **Franco Angeli** nel 2007. I rapporti tra le due discipline sono stati dibattuti dai principali studiosi di geopolitica e geoeconomia, da Kenneth Waltz a Samuel Huntington, passando per Edward Luttwak e Carlo Jean, che ha firmato l'introduzione. La fine della Guerra fredda, sostiene Coniglio, ha rafforzato il nesso tra economia e sicurezza nel mondo occidentale. Il diritto alla difesa, quello che Jean Bodin definiva "il primo dei diritti naturali", non viene più garantito soltanto attraverso la dimensione militare, ma usando soprattutto strumenti economici e tecnologici: uno stato forte e stabile dal punto di vista economico può anche fare a meno di ricorrere alla forza. Il ruolo dello stato rimane centrale, anche se le sue funzioni principali sono cambiate. Nato per difendere i sudditi dagli attacchi nemici (warfare state), è divenuto prima un apparato che garantisce il funzionamento dell'economia (welfare state), infine il centro che promuove lo sviluppo del paese per non perdere la sfida del mercato globale (workforce state). La globalizzazione del capitalismo, però, ha diminuito drasticamente la capacità dei singoli governi di difendersi da fattori esogeni, siano essi crisi finanziarie o minacce di gruppi terroristici internazionali. L'Occidente, come rileva Carlo Jean, non è mai stato tanto protetto dal punto di vista militare, eppure i cittadini si sentono incerti, se non addirittura insicuri. Nel nuovo millennio, i governi occidentali non affrontano più la rivolta dei poveri, bensì quella dei ricchi. Sono loro a delocalizzare imprese e produzioni dove i fattori ambientali sono più favorevoli agli investimenti. La competizione economica è sempre più aggressiva e uno stato, per difendersi, deve comportarsi con una strategia simile a quella che in passato veniva definita "preparazione alla guerra". Deve valorizzare la dotazione d'ambiente per attrarre i flussi finanziari globali, puntando su educazione e formazione. L'Italia, conclude Coniglio, ha sempre dato prova di versatilità e adattamento. Il paese ha tutte le caratteristiche per colmare il deficit competitivo e affrontare la globalizzazione, ma il sistema-paese si deve mettere a punto una strategia costante, coordinata e organica per raggiungere l'obiettivo. *(Luigi De Biase)*

